Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

*, *Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione generale della sanità pubblica, Atti amministrativi, b.49 (1930), 20000.A, Terremoto del 23 luglio 1930 del Vulture, sottofasc.15, Laboratori prov.li, Diagnosi per la profilassi delle malattie infettive e sorveglianza igienico-sanitaria delle acque potabili nei comuni terremotati, Acqua Vallata, Relazione del responsabile del laboratorio micrografico di Avellino Russo Canio all'ispettore generale medico per la zona terremotata, Avellino 29 agosto 1930 VIII.* 1930

Pregiomi comunicare alla S.V. il risultato dell'esame batteriologico praticato sul campione di acqua della fontana di Vallata, prelevato dal sottoscritto il 14 agosto successivamente a una pioggia abbondante di qualche ora.
Tale fontana è situata alla quota di metri 870 s.d.m. e presenta i caratteri richiesti da una buona acqua potabile [...].
L'acqua non s'intorbida dopo la pioggia e la sua portata è aumentata dopo il terremoto, perché da 10 litri al minuto primo è salita a 40 litri [...].
La sorgente e la fontana sono racchiuse con una camera di presa lesionata (quota metri 870 s.d.m.). La sorgente scaturisce da banchi calcarei, compatti e resistenti, che sotto l'intenso sforzo organico si sono incurvati e poi fratturati per effetto della loro rigidità. Le fratture principali sono accompagnate da fratture minori in senso trasversale, determinando un reticolato tra le cui maglie sono comprese imponenti zolle calcaree, impigliate in un intrecciato sistema di valli profondi, dai pendii ripidi e scoscesi.
A monte della sorgente la contrada Madonna del Carmine è coltivata ad ortaggi e concimata con stallatico e con seminativi alberati: noci, nocelleti, vigneti ed alberi da frutto. In base al suddetto risultato, l'acqua di Vallata si può ritenere batteriologicamente potabile, purché si provveda a riparare la camera di presa dal terremoto, ed una opportuna zona di protezione ed a impedire la coltivazione orticola a concime sul terreno soprastante.